Anno V. — N. 152 | Udine, Sabato-Domenica 8-9 Luglio 1882 | Abbonamento postale

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
» semestre » 11
» trimestre » 6
» mese . . . » 2
Estero: anno . . . . L. 32
» semestre . . . . » 17
» trimestre . . . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.

Una copia in tutto il Regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

Prezzo per le Inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50 — In terza pagina dopo la firma del Gerente cent. 20 — Nella quarta pagina cent. 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le Associazioni e le Inserzioni si ricevono esclusivamente all'Ufficio del giornale, in Via dei Gorghi, N. 28. Udine

Il Discorso del Papa a' Vescovi

NELL'ULTIMO CONCISTORO

Ci affrettiamo a riprodurre il notevolissimo articolo della *Voce della Verità* segnalatoci già da un nostro telegramma particolare:

Il Discorso rivolto dal Santo Padre ai vescovi dopo l'ultimo Concistoro, è di sì grave momento, che grandissima ne sarà l'impressione non pure tra' fedeli in tutto il mondo, ma ancora in quella diplomazia, la quale, nell'indipendenza e nella libertà del Sommo Pontefice deve tutelare gl'interessi de' sudditi cattolici delle varie nazioni. La piena giustizia de' lamenti mossi per la negazione ostinata dell'*Exequatur* a molti vescovi d'Italia è manifestissima, e ci voleva proprio la sfrontatezza della *Riforma* per osare di scrivere: « Di che si lamenta il Papa? Che non gli sia consentita, benchè molte, troppe concessioni gli siano state fatte, una usurpazione su' diritti della Corona. Sempre così; concedete al Papato, uno; esso pretenderà cento. » Solo la stoltità e l'ignoranza più solenne può chiamare concessioni i più sacri ed inalienabili diritti, di cui Dio ha rivestito la Chiesa ed il suo Capo e che non sono soggetti ad alcuna autorità della terra; e può dire usurpazione e pretensione l'esercizio più necessario dell'apostolico ufficio, che direttamente riguarda la salvezza delle anime ed il bene spirituale de' credenti. Ma fortunatamente la norma, che guida le umane intelligenze, non si prende dalle parole dissennate di qualche avversa effemeride. E popoli e governi ammireranno e riconosceranno la somma verità, onde il Pontefice deplora che a non pochi sacri Pastori venga, contro ogni giustizia, chiusa la via al pacifico possesso delle loro sedi, e si mettan loro ostacoli ed impedimenti, con ingiuria a personaggi degnissimi, con offesa all'episcopale giurisdizione, con danno degli interessi religiosi delle Diocesi, con opposizione ai voti più ardenti de' popoli cattolici, con oltraggio continuo alla più preziosa libertà della Chiesa.

E vi è di più. Oltre la giustizia delle parole pontificie, che non potrà non commuovere gli animi del mondo cattolico ed avrà da per tutto un'eco immensa, gravissima impressione produrrà ancora il fatto innegabile che veramente, non ostante le contrarie promesse ed asserzioni del governo italiano, non pure la religione in Italia è oppressa e schiava, ma anche al Sommo Pontefice, è tolto il mezzo necessario di ben governare la Chiesa. S'impedisce l'esercizio delle sue più inalienabili prerogative; si rende al tutto intollerabile la sua condizione e si mostra quanto vana sia la forza di quella legge delle guarentigie, che tante volte sono decantate dagli spogliatori del Papa e che anche di questi giorni venivano a sua scusa invocate al Senato dal Depretis presidente de' Ministri.

Per verità, una sola volta questa legge è entrata come dicesi in via d'esecuzione e ciò è accaduto *in riguardo* a vescovi che mandansi a reggere le diocesi italiane; solo in questa circostanza si può dire che due autorità, ecclesiastica e politica, si sono incontrate. *Ebbene che ne è venuto?* Nuove oppressioni alla Chiesa, nuove e prolungate ingiustizie contro i vescovi, nuovi e continui urti con grave offesa all'autorità suprema del Capo della Chiesa. Quale è dunque la vantata efficacia di una legge che si credè per calmare le agitate coscienze de' cattolici e le serie apprensioni della diplomazia? Non ebbe torto l'*Ollivier* quando nell'ultimo opuscolo da lui dato a luce scriveva, che coteste guarentigie non han potuto finora mostrare qualche effimero valore, se non perchè non sono state mai applicate; hanno impedito gli urti, solo perchè le due autorità non sono state in contatto; non vi è stata lotta, perchè le parti opposte non si sono incontrate; come sopra una ferrovia non possono accadere sventure finchè manca il movimento, così le guarentigie non han valore se non quando non vengono adoperate.

« Elles n'ont paru jusq'ici avoir quelque consistance que parce qu'on ne les a point appliquées. Elles ont empêché les heurts depuis dix ans, parce qu'elles n'ont pas permis les contacts; on n'en est pas venu aux mains parce qu'on ne s'est pas rencontré; il n'y a pas eu de faux pas parce que d'un coté on n'a pas marché; elles ne valent qu'à la condition qu'on ne s'en serve pas. Dès que le Pape se risquerait à mettre le pied dan les rues de Rome, elles s'évanouiraient. On peut les comparer à un chemin de fer sur lequel il n'y a pas eu d'accident parce qu'on n'y a pas encore circulé. »

E perciò le auguste parole del S. Padre sopra l'odiosa ed ostinata negazione dell'*Exequatur* a molti Vescovi, fanno manifesto all'Europa come non è sopportabile la presente condizione di Chi deve reggere la Chiesa, nè può la legge delle guarentigie assicurare la debita e necessaria libertà ed indipendenza del Supremo Gerarca.

Laonde se il governo italiano vuol provvedere al proprio decoro e vuol rassicurare la diplomazia e le nazioni cattoliche, e non sentirsi rimproverato di continuo da queste sempre commosse ed inquiete, finchè non vedranno piena l'indipendenza del Capo della Cristianità; non si tenga pago a parole inutili ed a vane promesse, e venga ai fatti. E cominci almeno e subito da questa piccola parte; renda giustizia ai lamenti del Sommo Pontefice, tolga l'ostacolo, che a tanti vescovi da più e più mesi ed anche da qualche anno impedisce di recarsi alle loro Diocesi, ne rispetti con l'*Exequatur* i più santi diritti e non offenda più a lungo le ragioni della Chiesa e i desideri dei popoli.

LA REPUBBLICA E LA COMUNE

IN UN TEATRO DI TORINO.

I giornali torinesi recano i seguenti ragguagli sulla commemorazione di Garibaldi fatta *domenica* scorsa nel teatro *Vittorio Emanuele* di quella città:

In platea e nelle due *gallerie* gli spettatori erano piuttosto numerosi. In mezzo del palco scenico si poneva il busto in gesso di Garibaldi, avente sul capo una corona di alloro e coperto da un nero velo. Due ex-militi del Generale stavano ai lati, tenendo la bandiera tricolore; uno degli ex-garibaldini aveva il berretto e la camicia rossa, l'altro non aveva che il berretto.

Dietro il busto prendevano posto i rappresentanti di varie Società operaie con 27 bandiere. Due di queste completamente rosse; una della Lega Democratica, l'altra del Circolo Socialista Torinese. Ambedue furono liberamente portate e si fecero sventolare per le vie di Torino, senza che alcuno della forza pubblica facesse su di ciò la menoma osservazione. I repubblicani e i socialisti sono avvisati: quindi innanzi essi possono tranquillamente elevare una bandiera che significa guerra alle istituzioni che ci reggono, guerra agli ordinamenti sociali.

L'assemblea era presieduta da Domenico Narratone. Egli scopriva il busto di Garibaldi, e pronunciava un discorso, tra altro dicendo:

« Quando l'Italia *alma mater* distribuirà ai suoi figli frutti e carezze, quando l'Italia, animata da santo sdegno ed armata di scudiscio, caccerà i profanatori, e primo fra tutti il profanatore maggiore che securo e guarentito troneggia in Vaticano *(applausi)*, quando l'Italia guiderà le altre nazioni nella soluzione del problema sociale, allora avrà eretto l'unico monumento degno di Garibaldi ».

Dopo ch'ebbe parlato l'operaio Guidazio, *Neo Ginesio* s'indirizzò ai giovani della nuova generazione, bevendo ad ogni tratto un sorso d'acqua pura e provocando la ilarità del pubblico. Rammentava l'Italia sdraiata in un mare di fango, i re assassini ed i preti poltroni, ed esclamava: « Un re galantuomo..... »

Qui succedevano applausi, zittii, fischi e grida di: *parli di Garibaldi, non vogliamo cortigiani.....* Cessato momentaneamente il baccano, Gineo proseguiva:

« Questo Re della più ardita stirpe..... »

Nuovi rumori, applausi, proteste e grida di *basta, basta* coprivano la voce del Ginesio che andava ripetendo: « Mi lasciano parlare..... »

Il sig. Narratone faceva appello alla libertà di parola e alla cortesia dei torinesi, ma non riesciva a ristabilire la calma; interveniva l'avv. *Guelpa di Biella*, ma non poteva far sentire una parola, solamente si gridava da una parte degli uditori: *Parli Ginesio.* Narratone a stento faceva sapere che il rumore aveva reso necessario l'intervento dell'autorità e si appellava ancora alla gentilezza dei torinesi: « Sentitelo, diceva, eppoi lo approverete e disapproverete ».

L'oratore dovette finire fra i rumori dell'uditorio.

Dopo di lui parlò un giovinotto, certo Lorenzone a nome dei socialisti, facendo l'elogio della Comune di Parigi.

Egli trasse di tasca uno scartafaccio su cui lesse: « Garibaldi rifiutò il comando della Comune, ma scrisse: L'internazionale è il sole dell'avvenire; vuole tutti fratelli ».

UN BANCHETTO DEMOCRATICO

E' stata comunicata ai giornali francesi la lista degli invitati al banchetto omai per tante ragioni famoso del 13 luglio. — E' un documento curioso poichè vi si trovano delle personalità inaspettate. Per un principio democratico, a lato del governatore degli Invalidi sarà collocato un invalido; a lato del generale comandante la Scuola politecnica, un allievo della Scuola. Per l'istessa ragione ci saranno un allievo

---

24 Appendice del CITTADINO ITALIANO

IL MENDICANTE NERO

DI

PAOLO FÉVAL

(Versione dal francese)

Allorchè Saverio entrò nella stanza di Carral, questi era seduto presso il suo tavolo in atto di scrivere.

— Eccomi da voi, disse, come se avesse temuto che Saverio si fosse avvicinato in modo da poter leggere sopra le sue spalle quello ch'egli stava scrivendo. Non vi domando che un minuto solo, un solo minuto.

Saverio rientrò nella sua camera da letto. In pochi istanti Carral terminò di scrivere la lettera; messoci l'indirizzo, aperse la finestra, fe' un segno al fattorino, che si trovava sul canto della via, che si appressasse.

Il *mendicante nero* si trovava al suo posto, diritto, immobile e appoggiato al suo nodoso bastone, presso la porta della chiesa. Al rumore che fece la finestra aprendosi, egli alzò il suo sguardo, ma rivolse gli occhi non appena scorse la faccia di Carral.

— Porta questo viglietto al suo indirizzo, disse quest'ultimo all'Alverniate che s'era accostato sotto la finestra.

Il fattorino prese a volo la lettera, ma, invece di *andarsene, si* sedette sul gradino della porta.

— Che fai là? gli chiese Carral con impazienza.

Invece di rispondere, il semplice figlio delle montagne si accinse a decifrare a voce alta i caratteri dell'indirizzo.

— Al signor... al signor...

— Taci, gli gridò il mulatto.

Il mendicante, che fino allora era rimasto impassibile, aguzzò le orecchie ed ascoltò.

— Il *com-mis-sario*... continuava faticosamente l'Alverniate.

Carral gettò uno sguardo inquieto sulla finestra della camera di Saverio.

— Taci, intimò al fattorino con voce sorda; leggerai l'indirizzo strada facendo.

L'Alverniate tutto occupato nel suo lavoro, che si poteva comparare a quello di un archivista paleografo sopra una pergamena cancellata dal tempo, non si diè per inteso dell'ordine datogli, e continuò:

— *Di... polizia.... del... quartiere..*

— Miserabile, gridò Carral, fuori di sè per lo sdegno.

Saverio allora comparve alla finestra.

— Con chi ve la prendete, amico mio? chiese egli.

— Oh, non è nulla, affatto nulla, balbettò Carral confuso.

— San... Sulpizio... terminò di leggere tranquillamente il fattorino.

S'alzò, e si levò rispettosamente il berretto.

— Basta, signore, disse, so dove ho da portare la lettera. Occorrerà aspettare una risposta?

— No, rispose il mulatto; vattene.

L'Alverniate scomparì dietro l'angolo della chiesa.

— Al signor commissario di polizia del quartiere di S. Sulpizio... pensò il mendicante nero, che aveva tutto udito. Che cosa significa ciò? E mi pare d'aver osservato ch'egli temesse di farsi udire da Saverio.... E' un'impresa non indifferente la mia; nondimeno veglierò.

Appena l'Alverniate se ne fu andato, parve che Carral riprendesse tutta la sua serenità.

— Ebbene! disse con un fare gioviale; andiamo dunque a tentare la fortuna?

— No, oggi non ci vado, disse Saverio.

— Male, amico mio, voi vi ritirate; e questa non è cosa da farsi.

— Non so... non posso decidermi... E poi siamo ai primi giorni del mese, e io non ho danaro,

— Oh, per questo poco importa, esclamò Carral; m'affretterò a prestarvelo io.

Mentre diceva queste parole, egli scorse un piccolo pacco sull'altra finestra della stanza.

— Ecco, ecco, disse prendendolo; la fata benefica, che presiede ai vostri destini, è passata di qui questa notte e s'è ricordata di voi. Adesso non avrete più bisogno di cercare danari a prestito. Come è venuta a proposito questa volta l'offerta misteriosa.

Saverio ruppe i sigilli del pacchetto che, come il solito, conteneva venticinque pezzi d'oro da venti lire,

— Par proprio che io abbia ad andarci, mormorò egli; ebbene sia pure; ci andrò. Su, Carral, usciamo..

Carral non potè dissimulare un sentimento di gioia. Allorchè stavano per uscire, il mendicante, com'era sua abitudine, allungò la mano verso Saverio, che, preoccupato com'era, non gli abbadò, e chiese invece a Carral:

— E dov'è?

— Dietro S. Sulpizio, *rispose* l'altro, in via Servandoni,

Il mendicante avea chinato tristamente il capo,

— E' la prima volta ch'egli mi nega la elemosina, mormorò egli, quell'uomo gli pervertirà senza dubbio il cuore... ma, ora che vi penso: dietro S. Sulpizio, ha detto egli.... e quella lettera era appunto per il commissario del quartiere di S. Sulpizio. Non ci capisco niente in questa cosa, ma ho paura...

Senza indugiare di più corse sulle tracce dei due amici.

Saverio e Carral avevano però guadagnato un buon tratto di strada; il mendicante non potè vederli se non allorquando stavano per girare l'angolo del mercato Saint-Germain. Per agevolare il suo cammino egli prese in mano le grosse scarpe ferrate, e raddoppiò la velocità nella sua corsa. Proprio nel punto in cui egli sboccava sulla via Servandoni, i due amici entravano in una bassa porticina, e sparivano ai suoi sguardi.

(Continua)

di Saint Cyr, e uno della scuola navale. Poi, un pompiere, una guardia repubblicana, un infermiere dell'Ospedale. — Qui l'affare comincia già a essere singolare, ora lo diviene affatto; sono invitati un *gardien de la paix*, il proto della stamperia municipale, il capo dei cori dell'Opera! Quale mosaico bizzarro! Se l'affare fosse fatto in famiglia non ci sarebbe nulla a ridire, ma forse non è del tutto conveniente l'invitare in pari tempo un ambasciatore di una grande Potenza — e un *gardien de la paix*! Vi sarà il presidente del Consiglio dell'Ordine del Gran Oriente, la gran Maestra del Rito Scozzese, il Presidente della Gran Loggia simbolica.

Quanto alla stampa essa sarà rappresentata da 27 direttori di giornali parigini; 4 del Sindacato della stampa provinciale; e 6 corrispondenti esteri. Questo banchetto dà luogo ha infiniti pettegolezzi che sorgono uno dopo l'altro. Gli aggiunti ai *maires* di Parigi hanno protestato non essere stati invitati, e per questa causa, tre *maires* rifiutarono l'invito. Poi si trovò grottesco che questo sia stato inviato ai membri del Consiglio municipale che sono i padroni di casa. Abbiamo poi i rifiuti cortesi del sindaco di Roma, del Lord Mayor di Londra « perchè avviene ora in Inghilterra un gran fatto politico: » e quello del Borgomastro di Berlino non motivato ma che si sa venire dall'antipatia dell'imperatore Guglielmo per il municipio rivoluzionario di Parigi. Si è calcolato che, per i lavori fatti, i regali delle *Passeggiate di Parigi*, del signor Alphand, opera costosissima a 200 dei primi invitati e della *Storia di Parigi*, pure opera di lusso dell'Yriarte, agli altri, il pranzo rinverrà a 350 franchi a testa. Per un pranzo ultrademocratico, non c'è malaccio.

Governo e Parlamento

Notizie diverse

La *Voce della Verità* scrive:

L'invio del signor Bacourt a reggere provvisoriamente l'ambasciata francese presso il Quirinale, pare sia avvenuto senza darne avviso al governo italiano, e che questi abbia fatto delle rimostranze, il risultato delle quali sarebbe *il ritorno quasi immediato* del signor Bacourt in Francia. Così il signor De Reverseaux che intendeva prendere un congedo per rimettersi in salute, rimarrà al suo posto.

Dispacci giunti ieri alla Consulta da Costantinopoli recano che il lavoro della Conferenza si trova di fronte a tali difficoltà da rendere quasi impossibile ogni accordo.

Le sedute continueranno, ma senza speranza di risultati.

— Nel Consiglio dei ministri di ieri fu deciso che le elezioni generali avranno luogo nella seconda metà dell'ottobre.

In seguito agli avvenimenti in Oriente si stimò opportuno di non sciogliere la Camera attuale prima del mese di settembre.

ITALIA

Taranto — E' fallita la *Cassa Tarantina* di cui ora direttore il deputato Santacroce, testè uccisosi nella Stazione ferroviaria di Napoli. Il danno è grande. Vi sono in giro cambiali false per una somma rilevante.

Modena — Scrivono da Garessio che una banda di venticinque malfattori infesta quel territorio. Due o tre sono già caduti nelle mani dei carabinieri, ma gli altri continuano a scorrazzare le campagne e gettare lo spavento nella popolazione dell'Alta valle del Panaro. I carabinieri, i quali sono soltanto cinque, non sono sufficienti per tutelare la vita e le sostanze degli abitanti, epperò si invoca che vendano mandati dei soldati.

Alba — Scrivono da questa città che la mattina del 3 corrente fuggì dalle carceri e prese il largo il famigerato bandito Boffa, detto *Cauda*, arrestato tempo fa a Savigliano, terrore delle popolazioni.

Vuolsi che, attraversando il ponte sul Tanaro, il Boffa ebbe già commesso un assassinio. In carcere gli era concessa troppa libertà.

Roma — Abbiamo accennato ieri che davanti al tribunale civile di Roma è iniziata una causa contro il ministro delle finanze. La principessa Del Drago, vedova del conte Luigi Mastai, i conti Girolamo ed Antonio Mastai Ferretti e la contessa Anna Mercuri Arsilli domandano, col patrocinio dell'avv. Muratori, il pagamento dei milioni assegnati alla Santa Sede colla legge sulle guarentigie e maturati sotto il Pontificato di Pio IX.

Contro questa domanda l'amministrazione finanziaria ha proposte le seguenti eccezioni:

1. Incompetenza del potere giudiziario, trattandosi di interpretazioni delle leggi relative alla istituzione ed organismo del Debito Pubblico, la cui cognizione spetta al Consiglio di Stato.

2. Non avere gli attori legittima rappresentanza, trattandosi di assegnazione fatta alla Santa Sede.

3. Il diritto alla rendita poi non essere stato acquisito per mancanza di accettazione da parte del Pontefice.

4. In fine l'avvocatura erariale propugna la tesi della intrasmissibilità della rendita agli eredi.

Torino — Fra alcuni giorni verrà consacrato a Torino il nuovo tempio di S. Giovanni dovuto all'operosità del benemerito ed illustre sacerdote D. Bosco, superiore dei Salesiani.

La nuova chiesa presenta architettonicamente un gradevole ed elegante aspetto, sia all'interno che all'esterno. Si compone di tre navate, di cui la più ampia, la centrale, è formata di 18 colonne che girano all'interno della chiesa facendo capo allo altar maggiore.

Il disegno del nuovo tempio è *dell'architetto* conte Mella, di Vercelli; le dipinture che adornano il cielo ed i lati del *sacrarium maximum* sono del pittore Reffo e sono lodevoli per forza di tinte. Altre pitture nelle cappellette laterali sono dei signori Rollini e Petriglia.

A destra della porta principale della chiesa vi è una statua di Pio IX, dello scultore Confalonieri.

La nuova chiesa è arricchita dell'organo grandioso del cav. Bernasconi, premiato costruttore, e che venne pagato trenta mila lire.

ESTERO

Svezia-Norvegia

Lo Storthing norvegiano sembra deciso a persistere nel contegno così vivamente biasimato dal discorso del Trono.

Infatti, dice la *Presse*, in risposta a questo discorso, lo Storthing ha immediatamente, in seduta segreta, deciso di non seguire l'uso tradizionale, secondo il quale i membri di quell'Assemblea vanno alla fine della legislatura a salutare in corpo o individualmente il Sovrano.

La situazione presente può riassumersi così: da una parte i radicali risoluti a separare la Norvegia dalla Svezia e ad introdurre possibilmente la forma repubblicana; e, dall'altra, il Re che vuole fermamente il mantenimento dello stato attuale di cose.

Lo Storthing ha votato un credito straordinario destinato alla creazione di Società *per l'armamento del popolo*, le quali sarebbero organizzate in guisa che poco a poco si formerebbe un esercito popolare; respingendo poscia il progetto di legge presentato dal governo e secondo il quale l'appannaggio del principe reale doveva essere portato a 80 mila corone, esso non ne ha accordate che 50 mila.

Francia

Si ha da Parigi che in seguito alla rivelazione fatta da Crispi nella *Nuova Antologia* che le ultime parole di Garibaldi sono state per Nizza, dicendo che gli rincresceva di morire, lasciando la sua patria in mano ai francesi, si scioglieranno tacitamente i comitati costituitisi per elevare a Parigi una statua a Garibaldi.

— Leggiamo nell'*Univers* del 4:

Sappiamo che i comitati realisti di parecchi circondarii hanno rinunziato a celebrare con banchetti la *festa* di Sant'Enrico (15 luglio) per versare nella cassa delle scuole l'ammontare delle somme destinate *a questi festeggiamenti*.

Facendo così, i realisti possono esser certi di non esser disapprovati dal signor conte di Chambord.

Turchia

La situazione in Candia è estremamente grave. Essendosi la Porta rifiutata categoricamente di adempire le riforme chieste dalla maggioranza dell'assemblea, sono scoppiati disordini in tutta l'isola. Il governo ha arrestato il capo dell'agitazione, certo Scalides. Anche a Salonicco furono fatti molti arresti di membri dell'irredenta ellenica. Anche questo è un punto nero e sospeso della questione orientale. Siccome i candioti sono avvezzi alle rivoluzioni e rotti alla guerra, non sarebbe strano che essi resistessero alla Porta la quale ha già preso le sue precauzioni raddoppiando le guarnigioni. E' molto supponibile che la Grecia soffi nel fuoco.

Russia

Un dispaccio da Pietroburgo reca che l'imperatore, il conte Tolstoi, ministro dell'interno, ed il senatore Pobedonostzeff, procuratore generale del Santo Sinodo e antico precettore dello Tsar, ricevettero lettere minatorie.

Un ufficiale dello stato maggiore fu arrestato.

DIARIO SACRO

Domenica 9 luglio

S. Acacio e comp. mm.

Nella Chiesa dei Cappuccini si celebra la festa di S. Lorenzo da Brindisi. La mattina alle ore 10 vi sarà Pontificale dell'Ill.mo e Rev.mo Mons. Pietro Cappellari Vescovo di Cirene il quale terrà quindi un discorso di circostanza. La sera Vespri e benedizione.

Lunedì 10 luglio

I sette fratelli m.

Effemeridi storiche del Friuli

9 luglio 1706 — Una grandine spaventosa devasta orrendamente in Friuli la regione del Coglio.

10 luglio 1121 — Muore Voldarico I patriarca d'Aquileia.

Cose di Casa e Varietà

Quel tale della giovinetta nel numero di giovedì del *Giornale di Udine* pubblica una sua lettera da Codroipo, dove dice, che non essendo noi ritornati sulla questione della povertà della Chiesa, da lui messa in campo, abbiamo battuto la ritirata.

Padrone, padronissimo *il sig. X* di dir questo; sarà un effetto dell'umiltà, di cui si mostra tanto *caldo il credere le sue parole* così potenti da chiuderci a dirittura la bocca. Del resto s'assicuri che se non scrivemmo non fu certo perchè i suoi argomenti *ci abbian fatto battere* la ritirata.

Non ci siamo dimenticati della nostra promessa, e quindi ci faremo ad osservare un poco la questione, senza intendere di fare però un articolo teologico, ciò che non è dell'indole del nostro giornale.

Il cavallo di battaglia dell'X è la considerazione, per il mese di Maggio, del Muzzarelli, il quale mette sott'occhio la povertà in cui nacque Gesù e ne trae ammaestramenti per chi è avido di ricchezze e di piaceri.

Se Gesù è nato povero, dice l'X, come è che i preti non son poveri come lui, e che nelle chiese si usano ricchi ornamenti?

Vogliamo credere che il sig. X *non sarà* tanto materialaccio da non sapere che tutte *le cose si devono prendere* con discrezione e con giusta misura.

Se Gesù ha voluto *nascere sulla paglia* e vivere nelle angustie, egli lo ha fatto per dimostrarci l'immenso suo amore verso di noi, e per darci un *altissimo esempio* del distaccamento che dobbiamo *avere per* i beni di questa terra. Noti bene il sig. X che questo *distaccamento* riguarda il cuore anzichè i sensi, perchè ogni donnicciuola sa che si può essere *poveri, secondo i documenti* lasciatici dal Salvatore, anche avendo milioni, quando a questi il nostro cuore *non sia attaccato* e si usino convenientemente, *come si può essere non poveri*, anche possedendo pochi soldi, quando questi si amino avaramente: legga in proposito quell'aureo libretto ch'è la *Filotea* di S. Francesco di Sales.

Questo diciamo quanto all'amore alle ricchezze che l'X trova nei preti; quantunque ci sembri cosa ridicola il venire oggidì a parlare di *ricchezze dei preti;* come è cosa ridicola dire che non seguono le orme di Gesù, perchè, a mo' d'esempio, non dormono sulla paglia, o non vanno a *mendicare il pane di porta in porta.* Non v'ha dubbio che chi lo farà potrà avere maggiori meriti, ma ad ogni modo la povertà è un consiglio non un precetto, e la povertà evangelica *concerne* più il cuore, lo ripetiamo, che non la parte materiale di noi; non occorre esser cime di teologi per capirla.

Ma, dice l'X, Gesù nacque povero, e voi lo onorate sfarzosamente nei templi.

Anche qui basta conoscere un po' il catechismo e avere una piccola dose di buon senso per rispondere.

Gesù volle darci esempi di povertà sublime, divina, è vero; ma egli non cessa perciò di essere Dio. Ora in qual modo onoriamo noi i personaggi illustri di questa terra, per quanto siano stati umili e dimessi in vita loro? Con *tutto quello che* per noi si reputa migliore a manifestare quei sentimenti che proviamo verso di loro, e ad onorarne la memoria. Quindi dedichiamo loro mausolei, opere *illustri per materia* e per lavoro, offriamo ad essi corone preziose, ne commemoriamo le gesta in sale addobbate riccamente. Di ciò non mancano gli *esempi recenti dati da quelli che par dei* preti non vogliono saperne.

E per onorare chi è padrone supremo del mondo, per onorare Iddio non useremo nulla di ciò che adoperiamo nelle onoranze degli uomini? Per la memoria di un uomo non ci parrà soverchio di profondere oro e argento e gemme, e per l'Autore dell'uomo dovrà parere anche troppa bontà l'offrirgli la *religione del cuore?*

Lo sappiamo anche noi che Dio non ha bisogno delle nostre sete, dei nostri arredi preziosi, dei nostri timiami, come il buon padre non ha bisogno del piccolo regaluccio che gli offre un suo bimbo in segno di amore. Ma pure quanto non aggradisce il padre quella manifestazione, meschina quanto alla materia, ma di altissimo significato quanto all'intenzione del figlio?

Che se all'X non paressero buone queste ragioni, che pure si presentano tanto naturali, apra il Levitico, e vedrà quanto Dio esigesse non solo il decoro, ma la magnificenza del suo tempio. Oh, che, non gli pare che nel tempio di Salomone ci fosse qualche cosa più del decoro, cui egli si è fermato? Non riportiamo qui i passi del Levitico in argomento, perchè non vogliamo fare una predica, *ma il sig. X* esamini i 27 capi di quel libro, e, se vorrà, si capaciterà.

Eh, sì, va bene, dice l'X, ma il lusso del Papa?

Oh questa poi è *osservazione più frivola* di tutte le altre. Il Vaticano ha le famose 11,000 stanze. *C'entri l'X; dove lo troverà* il Papa? In un paio di camerette come l'uomo più semplice del mondo, con un trattamento modesto oltre ogni dire. Prima di por in dubbio quello *che diciamo*, l'X, che vorrebbe passare per un apostolo della verità, vada a Roma, entri in Vaticano, e vedrà se le cose stanno così.

Ma sì, e le sale ricolme di monumenti preziosi e le gallerie ripiene di ogni ricchezza?

Oh, qui poi se il sig. X veramente fosse italiano, dovrebbe tacere. Quando si sentono certi tali declamare contro lo splendore del Vaticano, vien naturale l'idea di crederli discendenti dagli Ostrogoti, che certo un Vaticano *non lo avrebbero fatto.*

Trovate forse, signori, da ridirci perchè la Religione unita in sublime connubio con l'arte s'è adoperata a salvare e a raccogliere i capolavori dell'arte di tutti i secoli? Vi scagliate *contro* i papi perchè veri amanti della civiltà anche quando l'Europa giaceva nella barbarie, eressero nella capitale del mondo cattolico il più prezioso museo che vanti la terra? E venite a ricantarcele voi queste cose, voi che vi dite spasimanti del progresso, voi che con giustizia veramente da *liberali*, gettate *ogni dì in faccia alla* Chiesa d'essere fomite d'ignoranza e di oscurantismo?

No, le ricchezze artistiche e scientifiche del Vaticano raccolte sotto l'egida della religione *non provano* già le ricchezze dei preti, come voi dite, ma bensì il loro amore per ciò che è nobile e sublime, per la scienza e per l'arte.

Sta bene, soggiunge l'X, ma il Papa è ricco, perchè *possiede un trono d'oro.* Se il signore che scrive conoscesse un po' di catechismo saprebbe che l'esterno apparato di cui si circonda il Papa non è amore del lusso, ma un segno esterno *dell'autorità* conferitagli da Dio, di cui egli è rappresentante in terra. O, che i principi della terra non devono avere il cuore staccato dalle ricchezze al *pari degli altri uomini?* E l'X, trova da ridirci per lo splendore con cui procedono?

— Potremo andare innanzi e di molto citando e passi e autorità in prova del nostro *asserto*, perchè le obbiezioni dell'X,

non sono se non quelle dei protestanti di tutti i tempi, e furono luminosamente confutate dal Franco, dal Segur e da altri illustri scrittori contemporanei. Non lo facciamo perchè ci accorgiamo di avere oltrepassato i limiti concessici. Non avremmo scritto nemmeno questo se si fosse trattato esclusivamente dell'X, che non sappiamo con quanta convinzione dia alla luce i suoi argomenti poco solidi. Se abbiamo buttato giù queste poche osservazioni, fu per coloro cui i sofismi possono *parere ragionamenti logici*, e l'errore verità.

Elezioni Comunali. Il ministro dell'Interno, in seguito al parere emesso dal Consiglio di Stato, ha stabilita la seguente importante massima di giurisprudenza amministrativa in materia di elezioni comunali:

Produce nullità delle operazioni elettorali compiute il fatto dell'avvenuta apertura dell'urna e della numerazione delle schede fra l'uno e l'altro appello, anche quando ciò si facela senza spiegarle e leggerle, al solo scopo di constatare se il numero delle schede corrisponda al numero dei chiamati a votare. La nullità delle operazioni va pronunziata anche quando non siano state presentate proteste dai presenti.

Il conte Pietro di Brazzà, secondo quanto scrive il corrispondente parigino del *Fanfulla*, verrebbe in Friuli a riprender le forze e per preparare un volume di grande interesse su ciò che ha fatto e che ha appreso nel suo viaggio di esplorazione nelle regioni del Congo, nell'Ogouè e nel regno di Makoko.

Programma dei pezzi di musica che la Banda Militare eseguirà domani dalle 7 1/2 alle 9 pom. in Piazza V. E.

1. Marcia « Sulle rive del Verbano » — Marenco
2. Sinfonia « Giovanna di Guzman » — Verdi
3. Valzer « Spada e Lira » — Strauss
4. Duetto « La forza del destino » — Verdi
5. Aria e Coro « Il Trovatore » — »
6. Fantasia « Il cuor della notte » — Pinocchi

Quest'ultimo pezzo, recentissima composizione dell'egregio dirigente la banda, m. Pinocchi, appartenendo al genere della musica descrittiva, le parti staccate verranno eseguite in varie località, onde dar ad esse un effetto maggiore.

Pericolo e salvamento. Ieri, nel dopo pranzo, una ragazzina di circa 12 anni, certa L. E., stava giuocando presso al roiello che fiancheggia il Ledra, fuori porta Venezia, quando, non si sa come, vi sdrucciolò dentro col capo in giù.

Fortuna volle che in quel mentre una donna trovandosi a poca distanza, e vedendo cadere la ragazzina accorresse immediatamente in suo aiuto afferrandola per le vesti e trascinandola a riva, prima che si avesse a lamentare una disgrazia.

Un truffatore. Certo Salvati Angelo da Stroncone, simulando una fabbrica di paste napoletane, spediva da Napoli circa 25,000 *circolari dirette a diverse Autorità*, Corpi morali ed Uffici pubblici del Regno offrendo quel genere a L. 55 al quintale, franco di porto in ferrovia, mediante pagamento anticipato.

Riuscì così a trarre in inganno moltissime persone, commettendo una serie di truffe, e dopo aver incassati enormi valori, senza inviare i promessi generi, si rese latitante, tentando di emigrare all'estero.

Non vi riuscì però, perchè venne arrestato nel 17 u. s. giugno in Genova, col sequestro di L. 60,000 in oro. Ora si sta *istruendo il relativo processo*.

Si rende noto il fatto al pubblico, e si invitano i danneggiati (se ve ne sono in questa Provincia) a presentare querela e documenti all'Ufficio provinciale di P. S. *in Udine per l'inoltro alle Autorità giudiziarie*.

Incendio. Ieri, in Pradamano, si sviluppò il fuoco nella casa del nob. Tullio Giuseppe di Udine, affittata a Davide Todero. La causa *dell'incendio è da attribuirsi* alla fermentazione d'una quantità d'erba spagna. Il danno si fa ammontare a lire 3700 circa per distruzione del fabbricato e per essere andate distrutte circa 30 staia di frumento ancora in spiga.

Ladra di zigari. Una curiosa scenetta avveniva ieri allo spaccio tabacchi in principio di Via Posolle, di rimpetto alla Via del Sale.

Tra altre persone, nel pomeriggio, vi entra una contadina, la quale approfittando del momento in cui la padrona era occupata nel pesare tabacco, allungando la mano si approfittò di tre zigari virginia. La padrona però se ne accorse ma fingendo di non essersi avvista di nulla, per di sotto il banco strappò i tre zigari dalla mano della contadina e quindi, uscita fuori in istrada, conseguò alla... fumatrice due sonori schiaffi.

I soliti ignoti rubarono in Cordovado una giumenta del valore di lire 70 in danno di L. D.

Munificenza di un Cardinale. Leggiamo nei giornali tedeschi:

Il principe primate d'Ungheria e Arcivescovo di Gran, E.mo Cardinale Simor in occasione del suo 25° anniversario episcopale, ha erogato la somma di *centomila* fiorini a prò degli orfani di Stuhlweissenburg.

In questi ultimi quindici anni Sua Eminenza *ha già lagito tre milioni* di fiorini in opere Ecclesiastiche e di beneficenza ».

Impariamo dalla Germania. A Berlino la Polizia ha proibito la rappresentazione della commedia di Augier, *Il matrimonio di Olimpia*. Le ragioni della proibizione sono contenute in una lettera della polizia di Berlino al direttore del teatro, nella quale si leggono fra le altre queste parole: « Sebbene la tendenza morale del lavoro sia evidente, pure le scene nelle quali ha parte Paolina contengono tante cose oscene da far temere che la rappresentazione possa dar luogo ad un pubblico scandalo ».

Municipio di Udine

MERCATO BOZZOLI

PESA PUBBLICA DI UDINE — GIORNO 8 LUGLIO

QUALITÀ DELLE GALETTE	Quantità in Chilog. complessiva pesata a tutt'oggi	Quantità in Chilog. parziale oggi pesata	Prezzo giornaliero in lire italiane V. L. minimo	massimo	adequato	Prezzo adeq. generale a tutt'oggi
Giapponesi annuali verdi, bianche e parificate.	9983.65	31.75	4.—	4.—	4.—	3.97
Nostrane gialle e simili e parificate.	1202.10	—	—	—	—	4.43

TELEGRAMMI

Londra 6 — *(Camera dei Lordi)* Granville rispondendo a Salisbury ripete che Seymour ha ricevuto istruzioni che lo mettono in grado di trattare la situazione. Il ministro conchiude: non abbiamo nessuna informazione se i preparativi egiziani siano assolutamente troncati o no.

Costantinopoli 6. La seduta di ieri della conferenza non pare essere stata concludente. Circa le comunicazioni da farsi alla Porta relativamente all'intervento un ambasciatore, probabilmente Noailles, fa obbiezione relativamente alla forma di questa comunicazione.

Madrid 7 — Il governo ricevette un dispaccio da Alessandria annunziante che una banda di beduini tentarono di rompere il canale.

Alessandria 7 — L'inviato del Sultano Osman Salem è arrivato.

Costantinopoli 7 — La conferenza ha ieri definitivamente stabilita la comunicazione da farsi alla Porta per l'occupazione turca. Manca soltanto l'approvazione formale dei governi.

Londra 7 — Il *Daily News* ha da Alessandria: In seguito ad un telegramma del Sultano i lavori delle fortificazioni sono cessati. Tutti gli europei sono partiti.

Alessandria 7 — I lavori di fortificazioni sono completamente cessati; le fortificazioni contengono 98 cannoni diretti contro il porto. Il personale del consolato e i principali residenti inglesi rimasti al Cairo si recano oggi a bordo di una nave inglese.

Malta 7 — L'avviso *Salamis* è partito per Brindisi per imbarcare il generale Wood che si reca in Egitto.

La squadra della Manica parte stassera per Alessandria con due reggimenti e distaccamenti del genio.

Roma 7 — Le notizie dall'Egitto continuano ad essere *incertissime*.

Confermasi che i lavori delle fortificazioni sono cessati; ma l'agitazione fra gli indigeni aumenta.

Ieri ed oggi si sono imbarcati i pochi europei rimasti, *circa 400*, sulle navi mercantili ancorate nel porto e pronte alla partenza.

Il console inglese si ritirerà sopra una nave da guerra.

Roma 7 — La Francia continua ad essere più che mai contraria ad un intervento armato anglo-francese in Egitto. Essa si piegherà *soltanto nel caso che l'Inghilterra* volesse assolutamente intervenire.

I dispacci da Costantinopoli fanno sperare che la Porta finirà per accettare il mandato di intervenire con le sue truppe.

Domani verranno comunicate alla Porta le decisioni della Conferenza. Non si attende che l'approvazione formale dei governi.

Londra 7 — Lo *Standard* dice che si nominerà comandante in capo della spedizione in Egitto il generale Garnet Wolseley (colui che fu mandato a Cipro quando quest'isola venne annessa all'Inghilterra).

Il generale Wood ne dirigerà lo stato maggiore.

Il *Daily News*, organo del ministero, teme gravi complicazioni.

Il ministro dell'interno, Tolstoi, rimane sempre chiuso in palazzo per paura dei nihilisti.

Affermasi che la conferenza prese le sue risoluzioni. Gli ambasciatori compilarono una nota identica da presentarsi alla Porta ma la sottoporranno prima all'approvazione dei loro governi.

La nota impone alla Sublime Porta il ristabilimento dell'ordine in *Egitto entro* un termine brevissimo, minacciando altrimenti un intervento misto.

Pietroburgo 7 — Questa mattina alle 7 è morto improvvisamente a Mosca il generale Skobeleff.

Parigi 7 — Quindici ieri spagnuoli inviati alle corse di Cauteret, città dei dipartimento degli alti Pirenei, fuggirono. Essi devastarono la campagna, uccisero una donna e ferirono parecchie persone. Se ne ripresero soltanto tre.

Berlino 7 — Notizie da *Pietroburgo* annunciano che nel sotterraneo di Peterhof fu scoperta della materia esplodente.

Yassy 7 — A Tirgul Framos bruciarono jersette 100 case: 1000 abitanti, *specialmente ebrei, sono privi di tetto*.

Londra 7 -- Il *Times* ha da Alessandria 6: « La risposta all'*ultimatum*, firmata dal comandante della guarnigione, « assicura Seymour che non furono intra« prese, nè si intraprenderanno operazioni « ostili, quali sarebbero quelle da lui in« dicate, e chiude facendo appello ai buoni « sentimenti umanitari dell'ammi« raglio ».

Il *Daily News* ha notizie, giusta le quali i lavori dei forti sono stati sospesi, probabilmente in seguito al dispaccio del *Sultano. Seymour* notificò al comandante che non permette la ripresa dei lavori e che furono prese tutte le disposizioni per procedere rigorosamente, in caso di bisogno.

Due reggimenti di fanteria partono domani per Gibilterra.

Vienna 7 — Telegrafano da Pietroburgo che *si prendono rigorosissimi provvedimenti* per la sicurezza personale dell'imperatore. Si formerà una guardia del corpo che consterà non più di nobili ma di borghesi.

STATO CIVILE

BOLLETTINO SETT. dal 2 al 8 luglio.

Nascite

Nati vivi maschi 9 femmine 9
» morti » 1 » 3
Esposti » — » 2

TOTALE N. 24

Morti a domicilio

Bianca Beltrame di Antonio d'anni 2 e mesi 5 — Pietro Bisattini di Giuseppe di giorni 15 — Umberto Silvestri di Pio di giorni 15 — Elena Rumignani di Giuseppe d'anni 1 e mesi 7 — Augusto Sgobino di Carlo d'anni 2 — Elisa Buccellati Brida fu Giovanni di anni 55 casalinga — Lucia Perini-Del Gobbo fu Gio. Batta d'anni 44 contadina — Ennio Driussi di Giuseppe d'anni 1 e mesi 8 — Valentino Pangoni di Giovanni d'anni 29 agricoltore — Maria Gosetti di Giuseppe d'anni 24 civile — Teresa Riva di Pietro di mesi 8 — Elisabetta Molinaro fu Antonio d'anni 18 scolara.

Morti nell'Ospitale civile

Luigi De Colle fu Giovanni d'anni 62 scrivano — Alessandro Sorio di Valentino d'anni 19 inserviente ferroviario — Lucia Toneatto-Rossi fu Giacomo d'anni 52 contadina — Sebastiano Bergamasco fu Francesco d'anni 42 agricoltore — Giuseppe Fiore fu Francesco d'anni 27 regio impiegato — Giuseppe Girardis di Antonio di anni 17 fabbro — Teresa Micello-Cocetta fu Giulio d'anni 37 contadina — Catterina Pezzetta-D'Odorico fu Leonardo d'anni 50 contadina — Antonio De Faccio fu Domenico d'anni 79 tessitore — Giovanni Salvador di Vincenzo d'anni 18, agricoltore — Antonio Robertucci d'anni 1 — Andrea Sontin di giorni 16 — Esolbo Salgiati di mesi 1 — Rosa Brandolisio-Mazzolini fu Pietro d'anni 60 casalinga — Angela Miritti-Maiolini fu Giuseppe d'anni 67 casalinga — Carlo Pilosio di Angelo d'anni 19 agricoltore — Anna Masut-Daina fu Vincenzo d'anni 66 contadina.

Totale N. 29.

Dei quali 9 non appartenenti al comune di Udine.

Eseguirono l'atto civile di Matrimonio

Angelo Dal Parte tintore con Beata Babolini casalinga — Giovanni Faidutti litografo con Rosa Picco casalinga.

Pubblicazioni esposte nell'Albo Municipale

Vitaliano Meneghetti agente privato con Elena Tea casalinga — Celestino Cattaneo conduttore ferroviario con Rosa Beccalossi casalinga — Francesco D'Agostino falegname con Antonia Sipraka casalinga — Beniamino De Gasperi professore alle Scuole Tecniche con Teresa Buttinasca casalinga Giuseppe Venier santese con Regina Facchinetti ostessa — Andrea Chialchia farmacista militare con Rosa Tavellio agiata.

Carlo Moro *gerente responsabile*.

Notizie di Borsa

Venezia 7 luglio

Rendita 5 0/0 god. 1 lug. 82 da L. 87,33 a L. 87.53
Rend. 5 0/0 god. 1 genn. 83 da L. 89.50 a L. 89,70
Pezzi da venti lire d'oro da L. 20.53 a L. 20.55
Bancanotte austriache da . 214,50 a 215.—
Fiorini austr. d'argento da 2.17.25 a 2.17.75

Milano 7 luglio

Rendita italiana 5 0/0	89.75
Napoleoni d'oro	20 52

Parigi 7 luglio

Rendita francese 3 0/0	81.40
" " 5 0/0	115,10
" italiana 5 0/0	87,95
Ferrovie Lombarde	—.—
Cambio su Londra a vista	25 17.—
" sull'Italia	2 3 4
Consolidati inglesi	99.13 16
Turca	11.50

Vienna 7 luglio

Mobiliare	326 10
Lombarde	137.50
Spagnole	—
Banca Nazionale	828 —
Napoleoni d'oro	9.58 —
Cambio su Parigi	47 90
" su Londra	120 50
Rend. austriaca in argento	77 90

ORARIO
della Ferrovia di Udine

ARRIVI

da TRIESTE	ore 9.27 ant. accel.	
	ore 1.05 pom. om.	
	ore 8.08 pom. id.	
	ore 1.11 ant. misto	
da VENEZIA	ore 7.37 ant. diretto	
	ore 9.55 ant. om.	
	ore 5.53 pom. accel.	
	ore 8.26 pom. om.	
	ore 2.31 ant. misto	
da PONTEBBA	ore 4.56 ant. om.	
	ore 9.10 ant. id.	
	ore 4.15 pom. id.	
	ore 7.4 pom. id.	
	ore 8.18 pom. diretto	

PARTENZE

per TRIESTE	ore 7.54 ant. om.
	ore 6.04 pom. accel.
	ore 8.47 pom. om.
	ore 2.56 ant. misto
per VENEZIA	ore 5.10 ant. om.
	ore 9.55 ant. accel.
	ore 4.45 pom. om.
	ore 8.26 pom. diretto
	ore 1.43 ant. misto
per PONTEBBA	ore 6.— ant. om.
	ore 7.47 ant. diretto
	ore 10.35 ant. om.
	ore 6.20 pom. id.
	ore 9,05 pom. id.

Udine, 1882 - Tip. Patronato